



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 28/16 DEL 31.07.2024

Oggetto: PR FSE+ Sardegna 2021-2027. Programma di contrasto alle povertà. Avvio della Misura “Bonus assunzionali e di stabilizzazione del lavoro” e costituzione presso l'ASPAL di un Fondo per la formazione continua di lavoratori neo assunti. Indirizzi strategici e risorse finanziarie.

L'Assessora del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale informa la Giunta che intende avviare, nell'ambito di un più complessivo programma di contrasto alle povertà, a partire dal secondo semestre 2024, una azione volta a favorire l'occupazione delle persone che hanno maggiori difficoltà sul mercato del lavoro, incentivando le imprese a incrementare i loro piani assunzionali, facendo anche leva sull'opportunità di programmare una significativa riduzione dei costi del lavoro e, quindi, un netto incremento di produzione e competitività.

Per inquadrare al meglio la proposta, l'Assessora vuole richiamare in premessa alcune importanti considerazioni di contesto che consentono di evidenziare l'urgenza di intervenire con la misura in oggetto.

Il mondo del lavoro sta attraversando una trasformazione molto importante. I cambiamenti epocali dovuti all'automazione, all'affermarsi, a seguito della pandemia, di nuove modalità di lavoro (che hanno incrementato i livelli di produttività ed efficienza, ma anche ridotto gli spazi per nuova occupazione), alla competitività dei mercati globali e alle crisi dovute a contesti internazionali molto più fragili, (conflittivi e spesso con effetti inflazionistici che riducono il potere d'acquisto di molti lavoratori), rendono imperativo ripensare le politiche del lavoro.

Ciò innanzitutto al fine di contribuire al contrasto della povertà, di garantire un mercato del lavoro sostenibile ed equo e di consentire a tutti i cittadini della Sardegna di poter contare su un lavoro stabile e di qualità e, soprattutto, su una disponibilità economica, derivante dal proprio impiego, sufficiente ad affrontare le necessità individuali e familiari.

In questo contesto non sono più sufficienti i molteplici interventi, finalizzati a favorire l'occupazione giovanile e il reinserimento professionale di disoccupati, anche di lunga durata, che hanno impegnato risorse europee, nazionali e regionali, allo scopo di favorire l'occupabilità di chi aspirava ad accedere o a reinserirsi nel mercato del lavoro, nonché di rafforzare le prospettive occupazionali di chi risultava in precarie condizioni lavorative.



Il target di soggetti considerati particolarmente vulnerabili si va, peraltro, progressivamente modificando e specificando, in quanto i contesti economici e le caratteristiche evolutive del mercato del lavoro, suggeriscono di prendere in considerazione diverse e ulteriori variabili rispetto alla sola condizione di disoccupazione (caratteristiche specifiche della condizione occupazionale, situazione familiare, aumento del costo della vita, frammentazione dell'impegno lavorativo, particolari situazioni di crisi aziendali o di settore, etc.), che contribuiscono a definire e individuare fasce di lavoratrici e lavoratori particolarmente vulnerabili.

Nel 2023, in base alle stime preliminari, in Italia, l'incidenza della povertà assoluta è risultata pari all'8,5% tra le famiglie (8,3% nel 2022) e al 9,8% tra gli individui: si tratta di oltre 2 milioni 234mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni e settecentomila individui.

I dati pubblicati dall'ISTAT permettono di comprendere come la povertà risulti elevata e concentrata:

- nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 10,3% del totale delle famiglie, significa che riguarda oltre 860 mila famiglie;
- fra le famiglie con almeno uno straniero (28,1% a fronte, invece, del 5,8% che si registra per le famiglie composte solamente da italiani);
- fra le famiglie molte numerose (l'incidenza raggiunge il 20,3% tra quelle con cinque componenti e più);
- fra le famiglie con almeno un figlio minore (10,2%); in particolare quando la persona di riferimento del nucleo familiare è in cerca di occupazione (22,7%).

Inoltre, nel 2022 le famiglie in condizione di povertà relativa sono state stimate dall'ISTAT a livello nazionale in oltre 2,6 milioni (10,1%), interessando nel complesso circa 8,2 milioni di individui (14,0%).

La stima riferita alla Sardegna fa registrare che circa il 15% del totale delle famiglie versa in condizioni di povertà relativa, cui corrisponde il 19,6% del totale delle persone residenti: si tratta di circa 110.000 famiglie sarde in condizioni di povertà relativa.

L'Assessora sottolinea, inoltre, che i dati dimostrano che quando si parla di povertà questa non dipenda solo dalla mancanza di lavoro in quanto anche chi è occupato rischia di cadere in povertà. Appartengono alla categoria dei lavoratori poveri (cosiddetti working poor), infatti, coloro che, pure avendo un'occupazione, si trovano a rischio di povertà e di esclusione sociale a causa del livello troppo basso del loro reddito, dell'incertezza e dell'elevata "precarizzazione" della propria condizione



lavorativa, anche determinatasi da situazioni di crisi aziendali, dalla condizione familiare, dall'età, dalla scarsa crescita reale del livello retributivo a fronte di un aumento del costo della vita, dalla difficoltà di risparmio, eccetera. L'in-work poverty è quindi un concetto ibrido che tiene conto sia di caratteristiche familiari, sia di condizioni individuali.

L'Assessora richiama l'attenzione sul fatto che è necessario individuare criteri oggettivi per definire requisiti di accesso specifici per il target dei working poor e che tale operazione non risulta banale, poiché il fenomeno mostra diverse e complesse sfaccettature e interessa varie situazioni personali, e familiari di difficile sintesi. Considerato che l'Eurostat classifica un individuo come in-work poor se questo vive in un nucleo familiare con un reddito disponibile inferiore al 60% del reddito mediano equivalente, l'Assessora propone i seguenti requisiti minimi ex ante:

- avere svolto nei 12 mesi antecedenti alla presentazione di una domanda agevolativa un'attività lavorativa di tipo subordinato o autonomo della durata complessiva di almeno un mese (per i lavoratori dipendenti o assimilati ciò implica aver avuto una o più CO attive per almeno 30 giorni, mentre per i lavoratori autonomi avere una partita IVA attiva da almeno 1 mese e non avere dipendenti);
- avere dichiarato, nell'ultima dichiarazione dei redditi disponibile, un reddito annuo lordo pari o inferiore ad euro 15.500.

L'Assessora, specifica che tale soglia di reddito è stata individuata, a partire dalla definizione Eurostat, applicando ai dati ISTAT sul reddito familiare netto mediano opportuni coefficienti di calcolo per una stima della soglia di reddito annuo lordo individuale, sotto la quale un lavoratore può essere considerato a rischio povertà.

Più in particolare, per stimare la soglia di reddito individuale sotto la quale un individuo residente in Sardegna può essere considerato a rischio povertà, si è stabilito di partire dal valore mediano del reddito netto familiare che, in base ai più recenti dati ISTAT (2022), si è attestato in Sardegna a euro 29.523; si è quindi calcolato il 60% di questo valore (corrispondente a euro 17.713,8) che, secondo la definizione Eurostat, può essere assunto quale soglia di povertà. Per stimare la corrispondente soglia di reddito netto individuale di povertà relativa, il valore del reddito netto familiare è stato diviso per il numero medio di contribuenti per famiglia pari a 1,49 (coefficiente ottenuto rapportando il



numero complessivo di percettori di reddito in Sardegna - fonte MEF, Dip. delle Finanze - e il numero di famiglie residenti). Attraverso quest'operazione è stato quindi stimato un valore di reddito netto individuale pari a euro 11.887, cui corrisponde un valore lordo pari a euro 15.438.

L'Assessora richiama, infine, l'attenzione sul fatto che l'approccio Eurostat, applicato alla Sardegna per la stima delle soglie di povertà relativa, confermi come la soglia comunemente percepita di mille euro di reddito disponibile, debba ritenersi quella minima necessaria per fare fronte al soddisfacimento dei bisogni essenziali di una famiglia.

Con riferimento alle persone più esposte al rischio povertà, inoltre, occorre considerare i processi di espulsione dal mondo del lavoro che si determinano sia a causa di crisi aziendali e/o di settore, sia le difficoltà di reinserimento delle persone più adulte che perdono l'occupazione e che fanno fatica a ricollocarsi adeguatamente sul mercato del lavoro (i dati ISTAT di gennaio 2024 mostrano, a tale proposito, che la disoccupazione tende ad aumentare tra le donne e gli ultracinquantenni).

Benché il numero di disoccupati rilevati dall'ISTAT in Sardegna nel triennio 2021-2023 si sia ridotto del 26% circa, nell'Isola si contano ancora oltre 64 mila disoccupati, con un tasso di disoccupazione che resta al di sopra del 10%, a fronte di una media nazionale del 7,8%.

In questo quadro, già di per sé abbastanza critico, desta particolare preoccupazione anche il fatto che circa il 50% dei disoccupati sardi sia alla ricerca di un lavoro da più di 12 mesi, diventando a tutti gli effetti dei disoccupati di lunga durata.

L'Assessora, pertanto, propone, di promuovere un intervento di ampiezza significativa a sostegno dell'occupazione, volto a migliorare le condizioni di vita di molte persone, disoccupate o lavoratori poveri, sostenendo processi di incremento dell'occupazione attraverso la concessione di bonus assunzionali o di stabilizzazione e la promozione di misure di inserimento occupazionale.

L'Assessora propone che la misura di incentivazione sia rivolta alle imprese sarde, ma soprattutto a tutti i cittadini e le cittadine in condizioni di disoccupazione ai sensi della normativa vigente o ai lavoratori precari, con particolare attenzione a quelli in particolari condizioni di svantaggio rispetto alla condizione occupazionale o all'età, e che detti bonus risultino parametrati alle retribuzioni lorde mensili dei neo assunti (o dei lavoratori) e che si determinino intensità di aiuto maggiori e più incentivanti per i destinatari più svantaggiati o coinvolti in un progressivo peggioramento delle condizioni di vita, anche se già occupati, quali in particolare:

- persone di oltre 50 anni;
- cosiddetti "working poor", come sopra definiti;



- lavoratori in CIG o coinvolti in situazioni di crisi aziendali;
- disoccupati di lungo periodo (oltre 12 mesi).

La finalità di questa specifica misura, quindi, sottolinea l'Assessora, dovrà essere quella di incrementare l'occupazione per assunzioni a tempo indeterminato di disoccupati, senza escludere anche quelle a tempo determinato ma con intensità di aiuto inferiore e, per i soggetti già occupati, di favorire processi di maggiore stabilità e continuità delle attività lavorative.

Inoltre, al fine di rendere più incisivo l'intervento regionale e di migliorare le condizioni di accesso al lavoro, l'Assessora propone che i processi di assunzione delle categorie di lavoratori più svantaggiati siano accompagnati anche da una linea facoltativa di formazione, che favorisca l'inserimento lavorativo delle/i neo assunte/i.

L'intervento regionale prevede, quindi, le misure riportate sinteticamente a seguire:

- Linea 1 – Concessione di Bonus assunzionali e per la stabilizzazione del lavoro;
- Linea 2 – Formazione (facoltativa).

Linea 1 – Concessione di Bonus assunzionali e per la stabilizzazione del lavoro.

Con riferimento alla Linea 1, la misura prevede la concessione di bonus assunzionali e per la stabilizzazione del lavoro per le imprese di ogni settore economico non escluso dalla disciplina degli aiuti prescelta e con la sola esclusione dei settori e codici Ateco già agevolati attraverso l'Avviso "SO. LA.RE. Sardegna - Sostegno Lavoro Regione Sardegna", di cui alla deliberazione n. 11/8 del 30.4.2024, intese quali unità locale/i nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna (e censite presso il registro delle imprese), regolarmente costituite e attive.

Per quanto illustrato in premessa, l'Assessora propone che il bonus abbia intensità e durata differenziata, sia per assicurare una maggiore attenzione verso particolari categorie di lavoratori, sia con riferimento al tipo di contratto assunzionale proposto, sia in considerazione della scelta della base giuridica dell'aiuto da parte delle imprese richiedenti.

L'Assessora sottolinea, infatti, che i bonus rappresentano aiuti di Stato e che quindi gli stessi saranno concessi oltre che in regime "de minimis" (Regolamento (UE) n. 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023), anche ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 della



Commissione europea del 17 giugno 2014 (Regime in esenzione), previa valutazione delle condizioni di applicazione contenute negli stessi Regolamenti e in base all'opzione prescelta dalle imprese.

L'intensità di aiuto sarà calcolata su base forfettaria definita su fasce standard di retribuzione, così come definito dalla Determinazione del Servizio Attuazione delle Politiche per la Pa, le Imprese e gli Enti del Terzo Settore, n. 2468 prot. n. 34220 del 21.5.2024.

In caso di opzione de minimis, sarà, inoltre, graduata su due livelli in funzione della specificità dei destinatari, così come indicato nella tabella che segue:

Retribuzione lorda mensile	Euro	Euro	Euro	Euro
	500<X1.000	1.000<X1.500	1.500<X2.000	X>2.000
Categoria di destinatari	Importo incentivo massimo concedibile in regime de minimis			
Destinatari appartenenti alla Categoria A: disoccupato/a al momento della sottoscrizione del primo contratto di lavoro con l'impresa richiedente il contributo	400	600	800	1.000
Destinatari appartenenti alla Categoria B: B.1 Persone di età superiore ai 50 anni (over 50); B.2. "Working poor"; B.3. Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale; B.4. Disoccupati da più di 12 mesi.	580	1.100	1.700	2.300

Gli importi riportati in tabella saranno moltiplicati per 12 mesi nel caso di assunzione a tempo determinato (di almeno 12 mesi) e per 24 mesi nel caso di assunzione a tempo indeterminato, fermo



restando le riparametrazioni in caso di part time e la stabilità delle assunzioni per l'intero periodo di agevolazione.

In caso di opzione Regolamento in esenzione (651), fermo restando la relativa applicabilità solo limitatamente ai casi di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati, nonché alle specifiche di cui all'art. 32 del medesimo Regolamento, l'intensità dell'aiuto non sarà graduata per categorie di destinatari e saranno concessi i seguenti importi:

segue:

Retribuzione lorda mensile	Euro	Euro	Euro	Euro
	500<X1.000	1.000<X1.500	1.500<X2.000	X>2.000
Categoria di destinatari	Importo incentivo massimo concedibile in regime di esenzione			
Destinatari appartenenti alla Categoria A : disoccupato/a al momento della sottoscrizione del primo contratto di lavoro con l'impresa richiedente il contributo.				
Destinatari appartenenti alla Categoria B : B.1 Persone di età superiore ai 50 anni (over 50); B.2. "Working poor"; B.3. Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale; B.4. Disoccupati da più di 12 mesi.	213	427	640	854

Gli importi riportati in tabella saranno moltiplicati per 12 mesi in caso di assunzione di lavoratori svantaggiati a tempo determinato e a tempo indeterminato; per 24 mesi nel solo caso di assunzione a tempo indeterminato di soggetti molto svantaggiati ai sensi del Reg. UE 651/2014, fermo restando



le riparametrazioni in caso di part time e la stabilità delle assunzioni per l'intero periodo di agevolazione.

Con riferimento alla durata e alla specificità contrattuali, a prescindere dal regime di aiuti individuato, l'Assessora propone che:

- nel caso di incentivo all'assunzione con contratto a tempo indeterminato l'aiuto venga riconosciuto, ove possibile e non ostativo rispetto ai regolamenti relativi agli aiuti, per 24 mesi e che debba essere subordinato al mantenimento dell'occupazione per 24 mesi;
- nel caso di incentivo all'assunzione con contratto a tempo determinato, che la stessa debba essere di almeno 12 mesi e che l'aiuto venga riconosciuto per non più di 12 mesi oltre ad essere subordinato al mantenimento dell'occupazione per il medesimo periodo.
- nel caso di trasformazione di contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, l'aiuto venga riconosciuto, ove possibile e non ostativo rispetto ai regolamenti relativi agli aiuti, per 24 mesi e che debba essere subordinato al mantenimento dell'occupazione per 24 mesi.

Linea 2 – Formazione (facoltativa).

Con la Linea 2, al fine di favorire lo sviluppo professionale, rispetto alle esigenze formative specifiche dell'impresa, dei lavoratori neoassunti più svantaggiati e quindi esclusivamente di quelli ricompresi nella Categoria B di cui alle tabelle precedenti, si intende promuovere la realizzazione facoltativa di percorsi formativi aziendali. I percorsi formativi dovranno essere individuali o di gruppo a seconda delle esigenze e del numero di lavoratori assunti.

La formazione dovrà essere realizzata in funzione delle esigenze formative e/o di aggiornamento professionale connesse allo specifico contesto e organizzazione aziendale e/o alla mansione cui il destinatario ricompreso nella Categoria B per il quale l'incentivo (Linea 1) è richiesto.

I contenuti formativi potranno riguardare i seguenti ambiti di intervento: i) Competenze di base e trasversali; ii) Competenze informatiche e digitali; iii) Conoscenze linguistiche; iv) Competenze e conoscenze tecniche connesse allo specifico contesto aziendale.

Con riferimento a quest'ultimo ambito, si specifica che lo stesso riguarda competenze e conoscenze specialistiche necessarie per lo svolgimento di un compito preciso, quali, ad esempio, competenze legate all'innovazione e all'introduzione di nuove tecnologie per la sostenibilità ambientale; capacità di utilizzare particolari macchinari e strumenti per la produzione e/o specifici sistemi informativi aziendali.



I percorsi formativi potranno essere realizzati direttamente dall'impresa beneficiaria attraverso l'impiego di risorse interne e/o esterne. Nel caso in cui l'impresa non disponga in maniera diretta di apporti integrativi specialistici per la realizzazione dell'azione formativa per i propri dipendenti, è possibile affidare la realizzazione dell'intervento ad una Agenzia formativa a condizione che quest'ultima sia accreditata per la Macrotipologia Formazione continua ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di accreditamento per la Regione.

L'Assessora, nell'ottica di una più complessiva semplificazione amministrativa, raccomanda l'adozione di specifiche Opzioni di Semplificazione dei Costi (OSC), e dà quindi mandato al Direttore generale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale di individuare quelle più opportune e idonee alla gestione e rendicontazione degli interventi formativi.

L'Assessora sottolinea che anche le attività formative di cui alla linea 2 rappresentano aiuti di Stato e che quindi gli stessi saranno concessi oltre che in regime "de minimis" (Regolamento (UE) n. 2023 /2831 della Commissione del 13 dicembre 2023), anche ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione europea del 17 giugno 2014 (Regime in esenzione), previa valutazione delle condizioni di applicazione contenute negli stessi Regolamenti e sulla base dell'opzione prescelta dalle imprese.

In caso di ricorso al regime di esenzione l'intensità di aiuto non supera il 50 % dei costi ammissibili.

L'Assessora del Lavoro, al fine di collocare adeguatamente la misura sopra illustrata (Linee 1 e 2) nel quadro della programmazione regionale, richiama la deliberazione della Giunta regionale n. 9/12 del 24.3.2022, concernente "Presenza d'atto della proposta di Programma Regionale FSE+ Sardegna 2021-2027 e mandato a negoziare", approvata definitivamente con la deliberazione n. 14/13 del 29.4.2022, la deliberazione n. 26/10 del 11.8.2022, concernente "Approvazione del Regolamento di funzionamento del Partenariato del Fondo Sociale Europeo per la Sardegna per i periodi di programmazione 2014-2020 e 2021-2027" e, in ultimo, la deliberazione n. 31/10 del 13.10.2022, concernente "PR FSE+ Sardegna 2021-2027 "Il PR FSE+ Sardegna 2021-2027 al servizio della dignità". Presenza d'atto definitiva del Programma, istituzione del Comitato di Sorveglianza e adempimenti successivi all'approvazione".

L'Assessora, infine, in considerazione della specificità dei destinatari interessati dalla Misura, propone che per le finalità illustrate siano rese disponibili risorse a valere sulle Priorità 1, 3 e 4 del PR Sardegna FSE + 2021-2027, tenuto conto anche delle categorie di destinatari coinvolti, con uno stanziamento iniziale pari a complessivi 40 milioni di euro.



Le risultanze del monitoraggio del consumo delle risorse in fase di attuazione dell'Avviso potranno, inoltre, determinare la possibilità di un aumento complessivo dello stanziamento oppure la necessità di una rimodulazione delle risorse tra priorità.

L'Assessora, quindi, in ragione del quadro di contesto illustrato in premessa, nonché delle proposte di intervento avanzate, propone di dare mandato alla Direzione generale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale per l'attivazione dell'Avviso e delle procedure di evidenza pubblica necessarie per la concreta attuazione della misura illustrata, ove saranno definiti sia i requisiti minimi di partecipazione, sia il dettaglio della base giuridica e delle misure per le quali si prevedono i finanziamenti, tenuto conto degli indirizzi e delle indicazioni della presente deliberazione. Il mandato si intende esteso anche al conseguente aggiornamento dei sistemi informativi regionali in conformità alle disposizioni sulla trasformazione digitale dei procedimenti amministrati e nella prospettiva della massima semplificazione per l'accesso alle sovvenzioni da parte dei soggetti interessati in linea con gli indirizzi attuativi sopra descritti.

Infine, l'Assessora ricorda che, con la deliberazione n. 16/17 del 12 giugno 2024, la Giunta regionale ha derogato al riversamento nelle casse regionali dell'avanzo di amministrazione disponibile derivante dal rendiconto 2023 di ASPAL, pari a euro 6.708.499,89, disponendo che detto importo resti nelle disponibilità della stessa ASPAL, previa verifica dei requisiti di cui alla lettera d) dell'art. 42 del D.Lgs. n. 118/2011, per il finanziamento delle spese correnti a carattere non permanente di misure straordinarie di politiche attive del lavoro.

L'Assessora propone, quindi, in un'ottica di complementarità rispetto alle Misure di incentivazione occupazionale di cui sopra, che una parte delle suddette risorse derivanti dall'avanzo sopra richiamato, pari a complessivi euro 1.708.499,89, venga destinata alla costituzione di un Fondo dedicato ad eventuali aiuti ad hoc da concedere ad imprese, sulla base dell'Art. 31 del Regolamento (UE) n. 651/2014, per la formazione di lavoratori neo assunti presso le loro sedi operative in Sardegna o per la formazione di lavoratori di imprese sarde coinvolti in processi di trasformazione o sviluppo aziendale che necessitino di processi di riqualificazione, conversione, rafforzamento delle competenze, in presenza di significative prospettive di crescita sia in termini di posizionamento sui mercati, che in termine di incremento della base occupazionale.

Nell'ambito di detto Fondo, l'Assessore propone di affidare ad ASPAL la gestione della fase di valutazione delle istanze di aiuto alla formazione presentate dalle imprese che intendano investire in Sardegna, garantendo volumi significativi di nuova occupazione, e la fase successiva di



concessione ed erogazione dell'aiuto alle istanze presentate dalle imprese rispondenti alle finalità richiamate.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessora del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato sulla proposta in esame

DELIBERA

- di approvare la proposta dell'Assessora del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale per la programmazione ed attuazione della Misura "Bonus assunzionali e di stabilizzazione del lavoro";
- di destinare a detta Misura la dotazione finanziaria, pari a complessivi euro 40 milioni a valere sulle Priorità 1, 3 e 4 del PR FSE;
- di dare mandato alla Direzione generale del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale di attivare le procedure per dare concreta attuazione alla Misura "Bonus assunzionali e di stabilizzazione del lavoro", attraverso un Avviso pubblico ove saranno definiti sia i requisiti minimi di partecipazione, sia il dettaglio della base giuridica e delle misure per le quali si prevedono i finanziamenti, tenuto conto degli indirizzi e delle indicazioni della presente deliberazione. Il mandato si intende esteso anche al conseguente aggiornamento dei sistemi informativi regionali in conformità alle disposizioni sulla trasformazione digitale dei procedimenti amministrati e nella prospettiva della massima semplificazione per l'accesso alle sovvenzioni da parte dei soggetti interessati in linea con gli indirizzi attuativi descritti in premessa;
- di costituire, presso ASPAL, un Fondo, con una dotazione di risorse pari a euro 1.708.499,89, derivanti da parte dell'avanzo di amministrazione relativo al rendiconto 2023 della stessa ASPAL di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 16/17 del 12.6.2024, dedicato ad eventuali aiuti ad hoc da concedere ad imprese, sulla base dell'Art. 31 del Regolamento (UE) n. 651/2014, per la formazione di lavoratori neo assunti presso le loro sedi operative in Sardegna o per la formazione di lavoratori di imprese sarde coinvolti in processi di trasformazione o sviluppo aziendale che necessitino di processi di riqualificazione, conversione, rafforzamento delle competenze, in presenza di robuste prospettive di crescita



- sia in termini di posizionamento sui mercati, che in termine di incremento della base occupazionale;
- di attribuire ad ASPAL il compito di gestire, nell'ambito del suddetto Fondo, la fase di valutazione delle istanze di aiuto alla formazione presentate dalle imprese che intendano investire in Sardegna garantendo volumi significativi di nuova occupazione, nonché la fase successiva di concessione e erogazione dell'aiuto, ove ritenute valide le ragioni delle istanze presentate, nonché significativo l'interesse collettivo consistente nella creazione, da parte delle imprese interessate, di nuova occupazione.

La presente deliberazione sarà inviata al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente, ai sensi dell'art. 16-bis, comma 1, lett. b), della legge regionale 30 giugno 2010, n. 13.

Il Direttore Generale

Sergio Loddo

La Presidente

Alessandra Todde